

Medici di base allertati «Assistenza telefonica per evitare i contagi»

► Adottato un protocollo operativo per l'emergenza, ai pazienti viene consigliato di non riversarsi negli ambulatori

**PASQUALETTO (FIMMG)
«IL FENOMENO PARE
AVERE DIMENSIONI
CLINICHE MENO
CRITICHE, SEMBRA
UN MALE DI STAGIONE»
SANITÀ**

MESTRE I medici di base mobilitati e in prima linea nella lotta al coronavirus hanno fatto il punto ieri sera su com'è andata la prima giornata a contatto con i pazienti e, tutto sommato, è andata molto meglio di quanto temevano. I pazienti, infatti, un po' grazie alla campagna di informazione, un po' per il tamtam tra famiglie e conoscenti, un po' per la paura di andare in un luogo affollato dove è più facile contrarre il contagio, si sono tenuti a distanza dagli ambulatori. Per questo i medici hanno apprezzato molto il senso di autocontrollo dimostrato.

C'è stato chi, in ogni caso, non ha rinunciato a presentarsi all'ambulatorio e in quel caso ha trovato ad accoglierlo un'infermiera che faceva il triage, ponendogli alcune semplici domande, se hanno febbre, tosse secca, se starnutiscono spesso; in caso affermativo li rimandava a casa dicendo di telefonare al medico. A quel punto entrava in campo il medico che, via telefono, faceva l'anamnesi chiedendo di descrivere meglio i sintomi, spiegare se è stato in Cina o altri paesi a rischio, se ha

avuto contatti con persone potenzialmente a rischio; a quel punto decideva se chiamare l'ambulanza per ricoverarlo o se curarlo per una normale influenza. Questo protocollo sarà utilizzato anche nei prossimi giorni fino alla fine dell'emergenza, perché, spiegano i medici, allo stato attuale l'unico modo per contenere i contagi ed evitare che si trasformino in una pandemia generale, è quello di contenere il fenomeno, fare in modo che ci siano meno casi possibili, un po' come facevano i veneziani confinando le persone nei lazzaretti all'epoca della peste. Chiaro che in questo caso non si tratta di peste ma è un virus nuovo e sconosciuto e, mentre di influenza almeno una volta nella vita tutti si sono ammalati e quindi hanno prodotto gli anticorpi per difendersi, per il Covid-19 non abbiamo difese e le persone più deboli, con altre patologie in atto, rischiano problemi seri.

LE INDICAZIONI

I medici di base, intanto, si sono riuniti per stilare un codice di comportamento preciso per affrontare in maniera adeguata l'emergenza. «Abbiamo spiegato ai colleghi le linee guida da tenere - spiega Lucio Pasqualetto, fiduciario della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) veneziana - a cominciare dall'espore il ben noto decalogo. Abbiamo ricevuto delle mascherine chirurgi-

che, queste però sono una misura per non contagiare il prossimo, ma non sono protettive per chi le indossa. Verranno fornite a chi entra in studio, ma ovviamente ne serviranno altre, di un diverso tipo, che aspettiamo vengano distribuite». Il passaggio fondamentale, però, è appunto quello del triage telefonico. «Chi dovesse avvertire i sintomi deve telefonare al proprio medico di base, tramite questo primo contatto si stabilirà come intervenire: se con una visita a domicilio o ricevendo in ambulatorio il paziente. Questo passaggio è molto importante per evitare sovraffollamenti nelle sale d'aspetto». Pasqualetto, comunque, predica calma e invita a non cadere in facili allarmismi. «Questo virus ci fa pensare che il fenomeno abbia dimensioni cliniche meno critiche di quanto si possa pensare, alla stregua di un male di stagione. Il fatto che non si trovi il paziente zero, ne è la conferma: quante persone dovrebbero essere infettate a questo punto?»

**D.Tam.
E.T**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

